

La storia *Vidiciatico e Castiglione*

Nuovo cinema Appennino riaprono due grandi schermi



GIAMPAOLI, pagina XI

La storia

Nuovo cinema Appennino oggi Vidiciatico, domani Castiglione

EMANUELA GIAMPAOLI

Il film della sua vita è, manco a dirlo, "Nuovo Cinema Paradiso". Come il Totò di Giuseppe Tornatore, il giovane protagonista della storia, Federico Roda andava nella cabina del proiezionista per impararne i segreti, quell'arte magica di far illuminare lo schermo tra pellicole e fotogrammi tagliati. Solo che non siamo in Sicilia, ma sull'Appennino. Vidiciatico, cinema Pergola. «Ci andavo tutti i giorni - racconta lui -, diventai amico di tutti. Un giorno i due proiezionisti, Gianni e Fabrizio, mi invitarono in cabina. I film cominciai a vederli da quella finestrella affacciata in platea, col rumore delle pizze che giravano. Ho imparato i trucchi del mestiere, a 11 anni ero già in grado di dare una mano». Così, quando il Pergola chiuse, cinque anni fa, Roda tentò di prenderlo in gestione. «Ma era il momento del passaggio al digitale. Un investimento importante, avevo 17 anni e non me la sentii».

Oggi di anni ne ha 23, lavora come macchinista in una seggiovia, ma c'è un happy end degno di Frank Capra. Il prossimo 15 dicembre il Pergola di Vidiciatico riapre i battenti per l'evento conclusivo del [Festival del Cinema di Porretta](#): vi si proietta "Ultimo tango a Parigi", alle 21, in ricordo di Bernardo Bertolucci, che proprio a Porretta, il 15 dicembre del '72, lo presentò. Poi però la sala continuerà a proiettare ogni weekend e in cabina, finalmente, ci sarà Roda. L'operazione è il frutto della collaborazione tra il Comune di Porretta e il Consorzio del Corno alle Scale, una joint venture tra pubblico e privato per rianimare la montagna riaccendendo gli schermi abbandonati. «Ho detto che se serve il proiettore lo metto io - continua Roda -, anni fa in una discarica ne recuperai uno abbandonato. Funziona perfettamente, ogni tanto organizzo serate per gli amici, ma è in cabina che deve stare.

Speriamo solo che gli spettatori tornino, che non si sia persa l'abitudine». L'idea è iniziare a proiettare film in 35mm, grazie anche alla collaborazione con la Cineteca di Bologna, poi nel tempo si procederà alla digitalizzazione della sala. «Il senso di un festival come Porretta è anche quello di far rivivere vecchie sale - spiega Marco Tamarri, responsabile del settore Cultura Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese - Il Pergola non sarà l'unico: nel 2019, grazie ai finanziamenti europei, riapriamo pure l'ex cinema Nazionale di Castiglione dei Pepoli. E, dalla prossima estate, da queste parti ospiteremo una Summer School con Giorgio Diritti». Della vitalità cinematografica dell'Appennino dice il programma del festival, che già domani a Vergato ospita l'anteprima di "A Soul Journey", il doc di Marco Della Fonte sul Porretta Soul, poi dal 3 al 9 dicembre, nella località termale, si vedranno i film di Silvio Soldini,

che arriva l'8 per una masterclass, opere recenti, ma poco viste nella sezione Fuori dal giro, una mostra dedicata a Elio Petri, cui sarà intitolato pure un premio, mentre

Isabella Ragonese racconterà il suo mestiere d'attrice.

La Pergola pare il remake del film di Tornatore, col

bambino che diventa proiezionista. E il 15 ritorna "Ultimo tango"



Il proiezionista

Federico Roda giovanissimo nella cabina di proiezione del cinema Pergola di Vidiciatico. A fianco pubblico in una sala

